

L'approccio comparativo alla letteratura odeporica: analisi geostorica del territorio Trentino nell'Ottocento

Le potenzialità aperte dalle fonti letterarie odeporiche per ricerche geostoriche di impronta strutturalista e culturalista sono state ampiamente evidenziate. Nonostante una ampia messe di studi, la letteratura di viaggio come dispositivo euristico polisemico rimane un campo ancora da approfondire, sia per quanto riguarda la riflessione teorico-epistemologica sia per le applicazioni metodologiche-analitiche. A questo proposito il contributo esperisce un approccio analitico topografico-comparativo, prendendo in esame due descrizioni di viaggio in Trentino redatte nella prima metà dell'Ottocento. Anche attraverso un software GIS, le opere vengono analizzate comparativamente, localizzando grazie alla cartografia storica i brani descrittivi di elementi geografici e identificando i topoi narrativi condivisi e quelli discordanti. Come risultato, è identificata una serie di nodi di riflessione legati alla storia del territorio trentino nonché alla sua difficile classificazione secondo il concetto ottocentesco di «nazionalità».

The Comparative Approach to Travel Literature: a Geohistorical Analysis of the Territory of Trento in 19th Century

The potentialities of odeporic literary sources for structuralist or culturalist geo-historical researches have been widely discussed. Despite a wide number of studies, travel literature as a polysemic heuristic device remains a field still to be fully explored, as regards both theoretical-epistemological reflections and methodological-analytical applications. In this regard, the contribution assesses a topographical-comparative analytical approach, examining two travel descriptions of Trentino drawn in the first half of the 19th century. Also using a GIS software, the works are analyzed comparatively, locating the descriptive passages of geographical elements through historical maps and identifying the shared and discordant narrative topoi. As a result, some clues or reflection related to the history of the Trentino area as well as its difficult classification according to the 19th century concept of «nationality» are identified.

L'approche comparative aux littératures de voyage : une analyse géohistorique du territoire de Trente XIXe siècle

Les potentialités des sources littéraires odeporiques pour recherches géo-historiques structuralistes ou culturalistes ont été amplement mises en évidence. Malgré de nombreuses études, la littérature de voyage en tant que dispositif euristique polysémique reste un domaine encore à explorer, tant en ce qui concerne les réflexions théorique-épistémologiques que les applications méthodologique-analytiques. À cet égard, l'article évalue une approche analytique topographique comparative, examinant deux descriptions de voyage du Trentin de la première moitié du XIXe siècle. Également à l'aide d'un SIG, les œuvres sont analysées de manière comparative, localisant les passages descriptifs des éléments géographiques à travers des cartes historiques et identifiant les topoi narratifs partagés et discordants. En conséquence, est identifiés une série de pistes de réflexion liés à l'histoire de la région du Trentin ainsi qu'à sa classification difficile selon le concept de «nationalité» du XIXe siècle.

Parole chiave: geografia letteraria, geografia storica, letteratura odeporica, Trentino, approccio topografico

Keywords: literary geography, historical geography, travel literature, Trentino, topographic approach

Mots-clés : géographie littéraire, géographie historique, littérature de voyage, Trentin, approche topographique

Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia – nicola.gabellieri@unitn.it

1. Introduzione

Nell'ambito degli studi geografici, la letteratura è stata recentemente definita come «una sorte de sismographe du réel» (Gavinelli, 2016, p. 340). Anche per le ricerche geostoriche, le potenzialità aperte dell'impiego delle fonti letterarie sono state evidenziate sia da studi classici sia da lavori analitici più recenti (Lévy, 2006;

Marengo, 2016; Gabellieri, 2019a, pp. 11-13); nel corpus costituito dalle opere letterarie, particolare attenzione è stata rivolta a quel segmento definito come testi odeporici. Eppure, nonostante i numerosi studi di carattere compilativo o critico pubblicati in ambito italiano e internazionale, il patrimonio della letteratura di viaggio, a causa della sua vastità ed eterogeneità, è tutt'ora un terreno d'indagine parzialmente inesplorato, me-

ritevole di ulteriori approfondimenti euristici¹.

Gli studi di geografia letteraria e storia culturale dedicati alle fonti odeporetiche hanno esperito nel tempo un ampio spettro di interessi, divergendo tra approcci che vedono la letteratura di viaggio come espressione della storia della mentalità (De Seta, 1982), come indicatore del sapere geografico del tempo (Scaramellini, 1985) o come fonte di informazioni sulle geografie del passato (Scaramellini, 1993; Balzaretto, 2011). Inserendosi in questo filone, il contributo prende in esame due descrizioni di viaggio in Trentino redatte e pubblicate nella prima metà dell'Ottocento da viaggiatori stranieri – il volume del francese Frederic Mercey, *Le Tyrol et le Nord de l'Italie* (1833), e quello dello scozzese Henry David Inglis, *The Tyrol; with a Glance at Bavaria* (1831), entrambi narrazioni di due viaggi compiuti nel 1830 – sperimentando un approccio comparativo per metterne alla prova il contenuto informativo riguardante sia la caratterizzazione storica del contesto territoriale trentino, sia il processo di costruzione dell'immagine di quest'area a livello europeo.

2. Testi odeporetici e problemi di metodo

La discussione sul trattamento della letteratura di viaggio come fonte ha una lunga storia alle spalle.

La critica letteraria ammonisce di distinguere tra testi nati per fruizione personale e quelli in-

vece rivolti alla pubblicazione, influenzati dalle convenzioni del mercato (Black, 2003, pp. 18-19; Brilli, 2006). Eppure, sia per i resoconti redatti con chiari intenti descrittivi scientifici, sia per quelli romanzati, l'atto del viaggiare presuppone un contatto concreto con il contesto territoriale e un tentativo di interpretazione e raffigurazione di fatti ed elementi geografici reali (Scaramellini, 1993; Tinguely, 2006); inoltre, in alcuni casi l'osservatore esterno può evidenziare le specificità territoriali più efficacemente di uno locale (Balzaretto, 2011). Per cogliere tali contenuti occorre adottare un approccio pragmatico al testo, distinguendo i criteri formali esterni ed interni; i primi sono legati a fattori come i canoni stilistici e della tradizione letteraria, i secondi alla *weltanschauung* artistica e ideologica personale dell'autore e al suo bagaglio scientifico e culturale (Scaramellini, 1985, p. 62 e ss.; White, 1987).

In questa sede, si propone l'utilizzo di un metodo di analisi spaziale, basato sulla localizzazione topografica dei brani descritti in base agli elementi geografici menzionati, seguendo un modello analitico sviluppato per le fonti pittoriche, ma estendibile anche a quelle narrative (Balzaretto, 2011; Piana e altri, 2012; Piana, Watkins e Balzaretto, 2018). Tale operazione consente, in *primis*, di leggere comparativamente testi estratti da opere diverse, in modo da identificarne i *topoi* narrativi e gli aspetti formali condivisi o discordanti; in *secundis*, di valutare gli indizi estratti dalle opere letterarie mediante confronto con altre serie di fonti, quali quelle cartografiche, quelle testua-

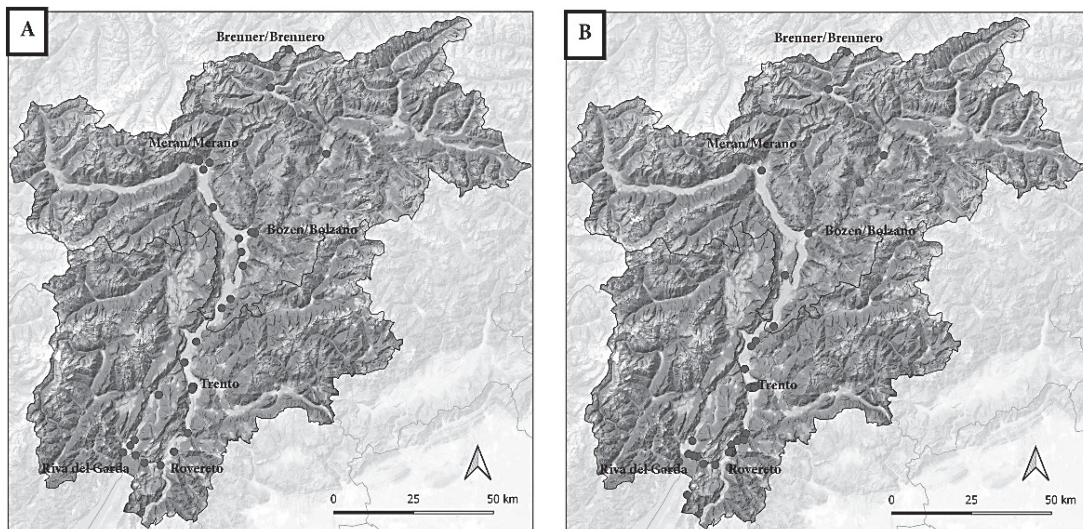


Fig. 1. Visualizzazione della localizzazione topografica delle descrizioni paesaggistiche e sociali contenute in Inglis, 1831 (A) e Mercey, 1833 (B)

Fonte: elaborazione dell'autore



li e quelle risultanti da verifiche autoptiche di terreno².

Per gestire in modo efficace i brani individuati nelle opere letterarie e procedere alla comparazione con altri documenti, si è fatto ricorso a un *software* GIS (Cooper e Gregory, 2011), grazie al quale è stato possibile geolocalizzare ogni brano, integrando a un *layer* puntuale una tabella di *record* relativi a informazioni *inter* e *infra* testuali quali l'autore, la data del viaggio e della pubblicazione, la trascrizione del brano, i toponimi e le indicazioni geografiche in esso presenti (Dai Prà e Gabellieri, 2021). Il risultato è un *dataset* per gestire i vari dati, visualizzabile come una carta, che mostra l'itinerario dei due viaggiatori e i siti rappresentati nel loro resoconto (fig. 1).

3. Le fonti

Tra il XVII e il XIX secolo il Trentino è stato uno dei maggiori corridoi di transito per il flusso di viaggiatori nordeuropei noto come Grand Tour. Per questo motivo, vari riferimenti alla Valle dell'Adige sono ampiamente presenti nell'odepica pubblicata o inedita (Ronchini, 2014; Osti, 2017; Dai Prà e Gabellieri, 2021). Lungi dal costituire un insieme omogeneo, questa categoria comprende almeno tre tipologie di testi: i resoconti nati come corrispondenza privata, i diari di viaggio personali e la narrativa prodotta per fini editoriali (Thompson, 2012).

Analizzando la lunga storia del viaggio in Italia, Gilles Bertrand (2004, pp. 38-39) identifica una decisa cesura nei decenni 1830-1850, in cui si inaugura una nuova era per il turismo. Entrambi i testi considerati si inseriscono in questo momento di transizione, in cui si inizia a incrinare la tradizione del Grand Tour come pratica ritualizzata (Grendi, 1999; Bertrand, 2017). Il cambiamento della idea stessa di viaggio (Gavinelli e Zanolin, 2019, pp. 40-41) si riflette in una sempre più netta differenziazione tra resoconti e guide, che risultava più sfumata nel Settecento, sia in termini di mercato sia in termini di stile (Palmowski, 2002; Piana, Watkins e Balzaretto, 2018).

La scelta delle due opere come casi studio trae origine sia dagli elementi comuni sia dallo specifico momento in cui sono state scritte: entrambe sono state redatte a seguito di un viaggio compiuto nello stesso anno, il 1830, sono esempi pionieristici di nuove forme di narrativa e figurano tra le prime descrizioni di viaggio dove il territorio trentino costituisce l'oggetto di attenzione principale e non una mera tappa verso la Penisola.

Di famiglia borghese, Frédéric Bourgeois de Mercey (Parigi, 1803-1860) è stato un cronista e romanziere, ma deve la sua celebrità alla sua attività di pittore paesaggista e critico d'arte (1830-1846). Nel 1853 divenne direttore della sezione di Belle Arti del Ministero dell'Interno (Bertrand, 2017). Oltre a vari trattati sulle tecniche pittoriche, è stato autore di alcuni resoconti di viaggio, tra cui *Le Tyrol e le Nord de l'Italie*, inizialmente divulgato a puntate sulla «Revue de Paris» e poi pubblicato in tre edizioni tra il 1833 e il 1845. Henry David Inglis (1795-1835), nato a Edimburgo da una famiglia di origine aristocratica, dopo aver seguito studi di economia si dedicò a una densa attività giornalistica. Nel 1830, effettuò un viaggio in Spagna e uno in Tirolo, pubblicando *The Tyrol, with a Glance of Bavaria* nel 1831 (Pardo, 2014). Entrambi godevano di una certa notorietà in patria quali autori di resoconti di viaggio e i loro testi si configurano come prodotti appositamente rivolti a un pubblico ampio.

4. Il Trentino nella descrizione di Mercey

« C'est un coin de l'Europe aussi original, que j'ai parcouru et soigneusement étudié [...] je me suis efforcé de rendre les impressions comme elles arrivaient, au risque de paraître quelquefois singulier » (Mercey, 1833, pp. I-II). Con queste parole Mercey introduce i suoi due corposi volumi di narrazione del viaggio nell'Italia settentrionale e in Tirolo. Proveniente da Innsbruck, Mercey valica il passo del Brennero e, seguendo l'itinerario classico di gran parte dei viaggiatori settecenteschi, prosegue lungo la valle dell'Isarco con una breve deviazione sino a Merano; infine, lungo la valle dell'Adige, tocca Trento e Rovereto, deviando poi verso il Lago di Garda.

Se in precedenza Mercey aveva specificato che « Bolsano était le passage de la nuance allemande à la nuance italienne », a Trento aggiunge che « ici la transition devient plus brusque; on passe de la nuance à la couleur italienne » (*ibidem*, p. 221).

Trento gli appare come « habitation sans nombre, palais de marbre, terrasses, toits plats et violets, dômes blancs, clochers élancés et hautes murailles crénelées, flanquées de tours élégantes, et dominées par un antique château » (*ibidem*, p. 203). Riguardo alla popolazione, Mercey cita sprezzante sia « un essaim d'enfants criards et a demi nus » (*ibidem*, p. 206), che lo segue costantemente, sia la scarsa eleganza dell'*élite* cittadina (*ibidem*, p. 230). Particolare interesse suscita in lui, tanto da dedicarle varie pagine, la pratica della

popolazione locale di recuperare i rami trasportati dal fiume, da utilizzare per il riscaldamento durante l'inverno (*ibidem*, pp. 244-245).

Il paesaggio agrario è il protagonista del percorso da Trento a Rovereto:

Nous admirions ce luxe de végétation, quand de nouveau nous nous sommes trouvés emprisonnés entre ces interminables murailles en pierres sèches [...] Quand la récolte du maïs est achevée, la campagne prend une nouvelle couleur, et des plantes oléagineuses, semées en même temps que le maïs, y étalent leur parure bigarrée [...] les cognassiers, les poiriers, les pommiers, les mûriers, unis entre eux par d'épaisses guirlandes de vignes, semblent se disputer le terrain, et ne font qu'un grand verger de toute la vallée [*ibidem*, pp. 202, 251 e 255].

Rovereto è descritta come una città manifatturiera fortemente caratterizzata dalla lavorazione della seta; Mercey ne percepisce il troppo « materialisme de la fabrique et de la rue » (*ibidem*, p. 259), lamentando che « ce bruit de mécaniques, de dévidoirs, de rouets, et tout ce tapage industriel dont les oreilles sont assourdies » (*ibidem*, p. 259). Dal punto di vista culturale, nota come « ici les usages italiens commencent à dominer ; on ne jure plus que ' per Diana, Baccho ' ou la ' Madonna ' [*sic*] » , e commenta, tratteggiando con una pittoresca immagine, la disponibilità di frutta e i costumi alimentari:

Ils aiment aussi les fruits, mais d'une passion furieuse ; et souvent j'ai vu des femmes descendre de voiture, cueillir dans les vignes, au bord de la route, de grosses grappes de raisin d'un vert effrayant, et en avaler les grains durs et acides avec un sentiment de volupté qui me faisait frémir [*ibidem*, p. 267].

Attraversato l'Adige in traghetto, Mercey si dirige verso il Lago di Garda, che « semble qu'on foule une autre terre » (*ibidem*, p. 283), ricca e lussureggiante; a questa visione fanno da contrasto i poveri abitanti di Nago e Torbole, che « étaient presque nus, sales comme les habitations, et bruns comme les rochers au milieu desquels ils vivent. Leurs yeux creux et fixes, leurs mines caves et amaigries par l'horrible misère à laquelle ces malheureux sont en proie » (*ibidem*, p. 286).

5. Il Trentino nella descrizione di Inglis

Lo stesso percorso, con poche differenze, è seguito da Inglis, che dal Brennero raggiunge il Garda; nel suo caso, il tragitto prosegue risalendo la Valle del Sarca verso nord fino a visitare Merano.

Anche Inglis nota, tra Bolzano e Trento, un

forte cambiamento nei costumi, ma il suo interesse è di carattere più socio-economico che culturale: « a new order of things is perceivable; the same noble looking peasantry are no longer to be seen; poverty begins to shew itself » (Inglis, 1831, p. 125). Varie pagine sono dedicate a illustrare la differenza del sistema fondiario tra il Tirolo settentrionale (dove prevale la piccola proprietà diretta) e quello meridionale (dove prevale l'affittanza), nella quale egli identifica la causa della diversità di carattere tra la «germanic sturdiness and simplicity» e l'italica «complaisance and effeminacy» (*ibidem*, p. 125).

Per quanto riguarda Trento, il viaggiatore annota che:

the situation of Trent is magnificent. The Adige flows to the right of the town; and a finely broken, and richly cultivated country, is left by the mountains on each side of the river [...] The country about Trent, is chiefly a vine and silk country; the slopes are covered with vineyards; and the lower grounds thickly intersected by rows of mulberry trees [*ibidem*, pp. 311-313].

A colpire lo scrittore scozzese è soprattutto il vociare nelle strade, interpretato come il testimone di uno spirito tutto italiano:

Trent is one of the most bustling noisy towns I was ever in; and though under the especial surveillance of the clergy, who, with great slouched hats, swarm in every direction, is full of carousing, quarrel, drunkenness, and immorality of every description [...] what a contrast between Trent, and Inspruck or Botzen! [*ibidem*, pp. 309-310].

Procedendo verso sud, Inglis annota gli elementi che confermano l'approssimarsi all'Italia, dai caratteri paesaggistici alla fisionomia degli abitanti (*ibidem*, pp. 314-315). Rovereto sembra ricordargli le città operaie della Gran Bretagna e Inglis ne apprezza la ricchezza e l'operosità: «the signs can never be mistaken; traffic on the road – new houses – large square high buildings – smoke – and a crowded population, in whose air and countenances even, it is not difficult to read manufactures [...] a flourishing town» (*ibidem*, pp. 315-316).

La strada tra Rovereto e Riva gli appare una delle «more beautiful and interesting roads in Europe [...] for it includes every variety of scenery; embracing the beautiful, the picturesque, and the sublime» (*ibidem*, pp. 317-318). Del Lago di Garda menziona soprattutto la ricchezza della vegetazione e delle coltivazioni, decantando le vigne, le messi e gli olivi, aggiungendo che «the same ground is therefore an orchard, a vineyard, and a corn-field» (*ibidem*, p. 323).



Il ritorno a Trento vede una variazione dal percorso consueto, lungo una delle vallate interne. In questo caso, spaesato dalla mancanza di strutture organizzate per accogliere i viaggiatori, Inglis si sofferma sulle condizioni di vita della popolazione:

I entered a mud cottage — the best I saw — and found only some very coarse bread, of barley, and some remarkably bad cheese [...] I can never forbear, in passing through remote villages like this, asking myself, how it has happened that such spots have come to be peopled? and I have never been able to answer the question very satisfactorily [*ibidem*, p. 326].

6. Discussione: una lettura spaziale comparativa

6.1. La nuova forma, l'esplorazione di terre incognite

Per tutti i secoli XVII e XVIII i viaggiatori che transitavano attraverso il territorio trentino diretti verso Roma rimanevano poco affascinati dal contesto locale, avvertito come povero e poco civilizzato. Per Inglis e Mercey, invece, il Trentino rappresenta il culmine di un viaggio che, emancipato dalle orme del Grand Tour, si muove alla scoperta/narrazione delle aree ancora poco note del continente, in una spinta conoscitiva di stampo ottocentesco che non ammette più terre *incognitae* sul suolo europeo.

La scoperta delle periferie impone di abbandonare i dettagli intimisti, per concentrarsi sulle descrizioni paesaggistiche e sociali, e di rivedere il quadro narrativo, seguendo una estetica pittoristica basata su una percezione selettiva. I *topoi* ricorrenti del Grand Tour (vedasi Black, 2003) sono rarefatti, in favore di digressioni economico-sociali o immagini esotiche capaci di colpire la fantasia del lettore. In questo senso, la differenza tra i due autori è evidente: Mercey privilegia espedienti pittoreschi e atmosfere romantiche di decadentismo, come la lotta per l'approvvigionamento di legna o le donne che suggono voluttuosamente i grappoli d'uva; Inglis, con uno stile quasi giornalistico, correda il volume con tavole statistiche e dedica svariate pagine alle forme della proprietà fondiaria, con un forte interesse di stampo positivista per i segni della modernità.

6.2. Dalle immagini pittoresche alle tracce della caratterizzazione storica del territorio

Rispetto a quanto avviene per il resto della Penisola. Rispetto a quanto avviene per il resto della Penisola, in Trentino le descrizioni degli spazi ru-

rali sono molto più estese di quelle delle aree urbane. Nelle narrazioni emergono elementi ricorrenti come le alberate, in particolar modo quelle di gelso collegate alla produzione serica e alla coltura della vite maritata, e in generale il fondovalle intensamente coltivato, restituendo una rappresentazione di un complesso sistema agricolo altamente produttivo, così come si è iniziato ad approfondire nella storia del paesaggio agricolo (Dai Prà, 2013; Gabellieri, 2019b). La descrizione di un campo nella valle del Sarca fatta da Inglis come «un frutteto, un vigneto e un arativo cerealicolo» rappresenta una interessante testimonianza dei sistemi di coltura promiscua a tre livelli (Gambi, 1973, pp. 148-174).

Generalmente il sistema agro-silvo-pastorale dei rilievi è completamente assente nelle descrizioni, visto che gli stessi viaggiatori non si allontanano quasi mai dalle strade vallive; alcuni indizi sono l'accenno ai pascoli visibili sulle montagne e le ricorrenti menzioni degli orti chiusi da muri di protezione (indizio di pratiche di pascolo brado che rendono necessario difendere le colture di pregio, vedasi Gorfer, 1988).

Posti in dialogo con le fonti cartografiche, questi due indizi restituiscono risultati differenti: mentre la coltivazione promiscua trova riscontro e permette di dettagliare ulteriormente quanto già emerge sia dalla carta militare sia da quella catastale (fig. 2.a), i muretti degli *hortus conclusus* non sono riprodotti in tale documentazione, in quanto beni non di interesse fiscale né militare (fig. 2.b).

Alle rappresentazioni paesaggistiche fanno da contrasto le descrizioni sociali: entrambi evidenziano la diffusa povertà, indulgiando sui bambini mendicanti e i volti scarni dei locali. A queste immagini si accompagnano quelle di varie ostentazioni di ricchezza lasciando intravedere una realtà con una stratificazione sociale molto più articolata rispetto a Bolzano e dove, quindi, i contrasti sono più evidenti, come confermato dalla storiografia economica (Leonardi, 1996). La stessa rappresentazione della raccolta della legna trascinata dal fiume sarebbe riferibile al processo in atto di soppressione degli usi e dei diritti consuetudinari di godimento di boschi e pascoli montani da parte delle comunità, in quegli anni erosi da provvedimenti varati dall'amministrazione asburgica (Nequirito, 2010).

Le raffigurazioni urbane sono limitate ai due più importanti centri, Trento e Rovereto. Per la seconda entrambi i viaggiatori indentificano la natura di città industriale e le loro descrizioni fanno emergere una fase di incremento produttivo.



Fig. 2. Comparazione tra una cartografia topografica ottocentesca, catasto asburgico di metà Ottocento e ortofoto attuali per le aree visitate dai viaggiatori: Valle del Sarca (a), dintorni di Trento (b)
 Fonte: *Secondo rilevamento per la Carta Militare dell'Impero Asburgico*, 1:28.800, 1816-1821; *Catasto Asburgico*, 1:2.880, 1853-1861

vo legato al ciclo di lavorazione della seta (Filippi, 2012, pp. 223-268; Gabellieri, 2019b). Le opposte reazioni dei due autori di fronte a questo segmento manifatturiero che sembra monopolizzare la

città – al Mercey seccato per l'ostentazione di ricchezza si contrappongono gli elogi di Inglis per l'operosità degli abitanti e il fascino del paesaggio industriale – offrono un paradigmatico spunto



sul valore relativo dei giudizi che permeano questo tipo di letteratura. Infine, i due resoconti ci offrono alcuni indizi su un elemento geografico altrimenti difficilmente ricostruibile con altre fonti, ovvero il paesaggio sonoro. Il continuo rumore degli opifici in funzione permea il soggiorno roveretano di Mercey; tale frastuono non stupisce, vista la presenza nella comunità di oltre quaranta manifatture tra incannatoi e filatori (Filippi, 2012). Al contrario, Inglis menziona ripetutamente i caroselli e i suoni della festa trentina.

6.3. *Il Trentino e la difficile applicazione della categoria della nazionalità*

Come ampiamente dimostrato dalla ricerca, il concetto di «nazione» è stato il costrutto culturale centrale del XIX secolo. Nell'epoca della Restaurazione, la letteratura, quale atto di costruzione di scenari interpretativi della realtà, è un importante veicolo di concettualizzazione della nazione (Anderson, 1983) e le descrizioni di viaggio divengono uno strumento di sviluppo del discorso nazionale e di disseminazione di stereotipi, in un ossessivo tentativo di strutturazione di «imagined nationscapes» (Klette, 2018, p. 154) e una continua mappatura e negoziazione dei loro confini (Papotti, 2003; Cabañas e altri, 2016).

Nella letteratura presentata, il tema del *limes* appare cruciale: Mercey e Inglis sono costantemente tesi a identificare lo scarto territoriale tra cultura tedesca e italiana. Entrambi sono concordi nell'individuare una cesura posta tra Bolzano e Trento e, muovendosi verso sud, continuano a registrare indizi di un carattere italiano progressivamente sempre più forte. Mentre Mercey riconduce poeticamente questo passaggio da una «sfumatura» tedesca a una italiana, Inglis si sofferma sulle strutture fondiarie della Valle dell'Adige, riconducendo la cultura a meccaniche storiche socio-economiche.

Le descrizioni dei caratteri connaturati allo spirito italiano non sono lusinghiere, seppur discordanti; Inglis riconosce come attributi propri dei tedeschi semplicità, schiettezza e indipendenza, degli italiani ossequiosità, cortesia ed effeminatezza. La stessa Trento gli appare rumorosa e dissoluta, ben diversa dalle austere città settentrionali. Poche pagine dopo si contraddice parzialmente, elogiando l'operosità roveretana. Queste osservazioni sono assenti in Mercey, che preferisce soffermarsi sulla mancanza di eleganza degli abitanti locali.

Il problema della nazionalità del Trentino, fino a inizio Ottocento praticamente ignorato da tut-

ti i viaggiatori se non per la differenza di lingua, costituisce il *leitmotiv* di entrambe le opere. Una nozione di etnicità «trentino/tirolese» è costruita e naturalizzata attraverso la combinazione di caratteristiche del paesaggio e delle prassi sociali e culturali. Eppure, l'ansia classificatoria si risolve in una mappatura confusa: il Trentino si rivela, nelle parole di Mercey, « pas encore [Italia] pour la forme, et ce n'est plus le Tyrol allemand » (1833, p. 201). Lungi da trovare un riferimento forte, il territorio locale rimane in una «zona grigia di ambiguità» (parafrasando Papotti, 2003, p. 402) in cui la vera identità locale individuata è quella di transizione.

7. **Verosimiglianza della fonte e approccio topografico**

Se generalmente la letteratura è stata riconosciuta come «a meaningful source of geographical knowledge» (Saunders 2010, p. 437), l'odeporica pone forti problemi interpretativi. Rispetto alla letteratura romanzata, infatti, i resoconti di viaggio rivendicano un valore inerente di «verosimiglianza», se non di «veridicità» (Scaramellini, 1993).

Leggere parallelamente le differenti rappresentazioni di uno stesso tragitto compiuto a pochi mesi di distanza da due viaggiatori/romanzieri di diversa origine permette di interrogarsi su queste categorie, sia identificando e valutando con metodo comparativo gli indizi relativi al contesto territoriale trentino di inizio Ottocento estrapolati dalle varie narrazioni, alla ricerca di elementi realistici e di *topoi* letterari; sia valutando la differente percezione suscitata in entrambi – e da loro trasmessa alla madrepatria – dei medesimi luoghi, costumi e pratiche. I due casi studio illustrati consentono, così, di cogliere la ricchezza quantitativa e qualitativa di temi articolati su base geografica e offrono anche alcuni spunti per una prima sistematizzazione delle fonti stesse. La mappatura dei brani selezionati tramite software GIS permette di individuare rapidamente e comparare criticamente brani di entrambe le opere riguardanti il medesimo sito nonché di porre in dialogo il dato con altre fonti (Dai Prà e Gabellieri, 2021).

La letteratura presentata rivela quindi uno spazio vissuto, sia culturale sia materiale, elaborato attraverso uno sguardo esterno; per questo gli assetti territoriali appaiono in filigrana, filtrati da vari elementi stilistici, culturali, psicologici ed editoriali che compongono una descrizione. Questa natura non trasparente della fonte impone la

necessità di sviluppare studi di carattere esplorativo, sperando saggi metodologici su casi campione. In questa sede, si propone che l'uso di un approccio comparativo *spatial-based* a grande scala, anche con l'ausilio di strumenti digitali, permetta di affrontare il problema della «verosimiglianza» del testo e ne faciliti la lettura critica con occhi documentari.

Riferimenti bibliografici

- Anderson Benedict (1983), *Imagined Communities*, Londra, Verso.
- Balzaretti Ross (2011), *Victorian Travellers, Apennine Landscapes and the Development of Cultural Heritage in Eastern Liguria*, in «History», 96, pp. 436-458.
- Bertrand Gilles (2004), *Le voyage en Italie au XVIIIe siècle : problématiques et perspectives*, in «Bulletin de l'AHMUF», 27, pp. 27-45.
- Bertrand Gilles (2017), *Les Transformations du Voyage à l'Époque de la Révolution et de l'Empire : le Cas Italien*, in «Viatica», 4, s.p.
- Black Jeremy (2003), *Italy and the Grand Tour*, New Haven, Yale University Press.
- Brilli Attilio (2006), *Il viaggio in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Brousseau Marc (2017), *In, Of, Out, With, and Through: New Perspectives in Literary Geography*, in Robert T. Tally (a cura di), *The Routledge Handbook of Literature and Space*, Abingdon, Routledge, pp. 9-27.
- Cabañas Miguel A., Jeanne Dubino, Veronica Salles-Reese e Gary Totten (a cura di) (2016), *Politics, Identity, and Mobility in Travel Writing*, Abingdon, Routledge.
- Chevalier Michel (2001), *Géographie et Littérature*, Parigi, Société de Géographie.
- Cooper David e Ian Gregory (2011), *Mapping the English Lake District: a literary GIS*, in «Transactions of the Institute of British Geographers», 36, pp. 89-109.
- Cooper David, Christopher Donaldson e Patricia Murrieta-Flores (a cura di) (2016), *Literary Mapping in the Digital Age*, Abingdon, Routledge.
- Dai Prà Elena (a cura di) (2013), *APSAT 9. Cartografia storica e paesaggi in Trentino*, Mantova, SAP.
- Dai Prà Elena e Nicola Gabellieri (2021), *Mapping the Grand Tour Travel Writings: a GIS-Based Inventorying and Spatial Analysis for Digital Humanities in Trentino-Alto Adige, Italy (XVI-XIX c.)*, in «Literary Geographies», 7, 2, pp. 251-274.
- De Seta Cesare (1982), *Presentazione*, in Cesare De Seta (a cura di), *Storia d'Italia*, 5, Torino, Einaudi, pp. XXIII-XXXIII.
- Filippi Ezio (2012), *Ricerche e studi di geografia*, Verona, Edizioni Fiorini.
- Gabellieri Nicola (2019a), *Geografia letteraria dei paesaggi marginali: la Toscana rurale in Carlo Cassola*, Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio.
- Gabellieri Nicola (2019b), *Il paesaggio scomparso della gelsicoltura in Vallagarina: un approccio geografico-storico a fonti integrate*, in «Geostorie», XXVII, 1, pp. 57-78.
- Gambi Lucio (1973), *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi.
- Gavinelli Dino (2016), *Les transformations de Milan sous le regard de poètes italiens contemporains*, in «L'Espace géographique», 45, 4, pp. 335-341.
- Gavinelli Dino e Giacomo Zanolin (2019), *Geografia del turismo contemporaneo*, Roma, Carocci.
- Gorfer Aldo (1988), *L'uomo e la foresta*, Trento, Manfrini.
- Grandi Edoardo (1999), *Dal Grand Tour a la passione mediterranea*, in «Quaderni storici», 100, 1, pp. 121-133.
- Inglis Henry David (1831), *The Tyrol; with a Glance at Bavaria*, Londra, Whittaker, 2 voll.
- Klette Rebecka (2018), *German Nature: Jerome K. Jerome and Reading National Character into Landscape*, in Barbara Franchi e Elvan Mutlu (a cura di), *Victorian Travel. Spaces, Nation and Empire*, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars, pp. 150-171.
- Leonardi Andrea (1996), *L'economia di una regione alpina*, Trento, ITAS.
- Lévy Bertrand (2006), *Géographie et littérature : une synthèse historique*, in «Le Globe», 146, pp. 25-52.
- Luzzana Caraci Ilaria (a cura di) (1997), *Il viaggio come fonte di conoscenze geografiche*, «Geotema», 8.
- Marengo Marina (2016), *Geografia e letteratura. Piccolo manuale d'uso*, Bologna, Pàtron.
- Mercey Frédéric M. de (1833), *Le Tyrol et le Nord de l'Italie*, Parigi, Bohaire, 2 voll.
- Nequirito Mauro (2010), *La montagna condivisa*, Milano, Giuffrè.
- Osti Giuseppe (2017), *Attraverso la regione Trentino-Tirolese nel Seicento*, Rovereto, Osiride.
- Palmowski Jan (2002), *Travels with «Baedeker»: the Guidebook and the Middle Classes in Victorian and Edwardian England*, in Rudy Koshar (a cura di), *Histories of Leisure*, Oxford, Berg, pp. 105-129.
- Papotti Davide (2003), *Attività odeporica ed impulso scrittore: la prospettiva geografica sulla relazione di viaggio*, in «Annali d'Italianistica», 21, pp. 393-407.
- Pardo Pedro Javier (2014), *Henry David Inglis, First Literary Tourist in Spain*, in Jan Borm e Benjamin Colbert (a cura di), *Foreign Correspondence*, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars, pp. 121-136.
- Piana Pietro, Ross Balzaretti, Diego Moreno e Charles Watkins (2012), *Topographical Art and Landscape History: Elizabeth Fanshawe in Early Nineteenth-Century Liguria*, in «Landscape History», 33, pp. 65-81.
- Piana Pietro, Charles Watkins e Ross Balzaretti (2018), *Travel, Modernity and Rural Landscapes in Nineteenth-Century Liguria*, in «Rural History», 29, 2, pp. 167-193.
- Ronchini Monica (2014), *Il paesaggio rurale dei viaggiatori in Trentino*, in Alessandro De Bertolini (a cura di), *Terre coltivate*, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, pp. 84-98.
- Rossi Luisa e Davide Papotti (a cura di) (2006), *Alla fine del viaggio*, Reggio Emilia, Diabasis.
- Saunders Angharad (2010), *Literary Geography: Reforging the Connections*, in «Progress in Human Geography», 34, 4, pp. 436-452.
- Scaramellini Guglielmo (1985), *Raffigurazione dello spazio e conoscenza geografica: i resoconti di viaggio*, in Elisa Bianchi (a cura di), *Geografie private*, Milano, Unicopli, pp. 27-123.
- Scaramellini Guglielmo (1993), *La geografia dei viaggiatori: raffigurazioni individuali e immagini collettive nei resoconti di viaggio*, Milano, Unicopli.
- Scaramellini Guglielmo (2008), *Paesaggi di carta, paesaggi di parola. Luoghi e ambienti geografici nei resoconti di viaggio (secoli XVIII-XIX)*, Torino, Giappichelli.
- Surdich Francesco (2015), *Approcci interdisciplinari alla letteratura di viaggio*, in Annalisa D'Ascenzo (a cura di), *Geostoria. Geostorie*, Roma, CISGE, pp. 211-238.
- Thompson Carl (2012), *Travel Writing*, Abingdon, Routledge.
- Tinguely Frédéric (2006), *Forme et signification dans la littérature de voyage*, in «Le Globe», 146, pp. 53-64.
- White Hayden (1987), *The Content of the Form: Narrative Discourse and Historical Representation*, Baltimora, John Hopkins University Press.



Note

¹ Per alcune rassegne bibliografiche si rimanda al numero monografico di «Geotema» (Luzzana Caraci, 1997), alle monografie di Guglielmo Scaramellini (1993; 2008), alla curatela di Luisa Rossi e Davide Papotti (2006) e alla sintesi di Francesco Surdich (2015); per una prima disamina degli studi internazionali, si veda Michel Cheva-

lier (2001), Angharad Saunders (2010) e Marc Brosseau (2017).

² In particolare, vista la data dei due viaggi (1830), si è optato per l'uso di due carte storiche a grande scala: il secondo rilevamento per la *Carta Militare dell'Impero Asburgico* (1:28.800, 1816-21) e il *Catasto Fondiario Austriaco* (1:2.880, 1853-61) (fig. 2). Inoltre, la ricerca ha potuto beneficiare di fonti sia primarie dagli archivi locali sia secondarie dalla bibliografia.

